



Gli africani superano la squadra di Clemente in una partita al cardiopalma. Le Furie Rosse costrette a vincere il prossimo match

# Nigeria, prima sorpresa

## Battuta la Spagna, decisivo il gol di Oliseh

**NANTES.** La partita più bella. Finora, Spagna-Nigeria è stata l'incontro più intenso, più «giocato», più coinvolgente. Ha vinto la Nigeria che è riuscita a ribaltare un pronostico troppo indulgente nei confronti degli spagnoli, considerando il palmares degli africani, e il valore di molti giocatori. Il 3 a 2 finale condanna in pratica la squadra di Clemente ad uno spareggio con il Paraguay uscito con un onorevole pareggio dalla sfida contro la Bulgaria. Però, la Spagna, nonostante la sconfitta, ha mostrato una buona tonicità, un ritmo spumeggiante e brioso, un gioco ben orchestrato. Ha peccato un po' di ingenuità non riuscendo a chiudere il match quando si è trovata in vantaggio per uno zero, ha sottovalutato gli avversari, e ha commesso un paio di papei, clamorosa quella di Zubizarreta, in occasione del secondo gol nigeriano.

La nazionale allenta da Milutinovic, uomo dai mille accenti e dalle mille risorse, è uscita dallo stadio di Nantes, con il morale alle stelle, per aver capovolto l'esito di una partita che pareva stregata, per essersi praticamente candidata nell'albo ufficiale delle favorite del torneo. Sì, perché questi tre punti aprono le porte al superamento del turno e perché superare uno squadrone come quello spagnolo in un continuo cambiamento di punteggi, aggiunge un ulteriore credibilità ai già tanti «segnali» di valore, il principale dei quali è senza dubbio il titolo di campione olimpico conquistato nell'96 ad Atlanta.

Il principale merito della Nigeria è stato quello di non arrendersi mai neanche di fronte alle situazioni più disperate. Infatti, dopo il gol di Hierro, al 25' del primo tempo, le «Furie rosse» parevano padrone del campo, e stavano incominciando ad affondare il contropiede, rosolate che tagliavano letteralmente gli spazi la-

### SPAGNA-NIGERIA 2-3

**SPAGNA:** Zubizarreta, Ferrer (1' st Amor), Alkorta, Sergi, Campo, Nadal (31' st Celades), Hierro, Luis Enrique, Raul, Alfonso (12' st Etxeberria), Kiko.

**NIGERIA:** Rufai, Oparaku (24' st Yekini), West, Uche, Babayaro, Ikpeba (39' st Babangida), Oliseh, Lawal, Okocha, Adepoyu, Finidi.

**ARBITRO:** Efsandiar Baharmast (USA).

**RETI:** nel 18' Hierro, 24' Adepoyu; nel 2' Raul, 28' Zubizarreta (autorete), 32' Oliseh.

**NOTE:** angoli 5-2 per la Nigeria. Recupero: 1'e 4'. Giornata molto piovosa, vento, terreno pesante. Spettatori: 35 mila. Ammoniti: Amor, Nadal, Uche, Campo per scorrettezze. Un minuto di silenzio prima dell'inizio della partita in ricordo di Fernand Sastre.

sciati aperti dagli africani costretti a gettarsi in avanti in cerca del pareggio. In tre minuti, Raul si è fatto pericolosamente sotto la porta difesa da Rufai. Ma il portiere, forse per riscattare la papea sul gol di Hierro (piazata la barriera a coprire il lato destro della porta ha lasciato sgarnito il lato opposto invitando a nozze il centrocampista avversario) non si è fatto sorprendere più. Tre minuti più tardi Adepoyu ha pareggiato, su un'ingenuità della difesa spagnola, non l'unica: in mezzo all'area, durante l'esecuzione di un angolo, è stato lasciato solo e ha avuto tutto il tempo per elevarsi e spedire la palla in rete di testa. A un passo, Hierro, autore del vantaggio spagnolo, è rimasto a guardare.

Le «Furie Rosse» hanno ripreso a macinare gioco, sempre con grande brillantezza, ma le furie di Enrique e Raul, sono state ben contenute da Taribo West e Babayaro.

La ripresa è incominciata sul raddoppio spagnolo. Raul ha splendidamente fulminato Rufai, con un tiro al volo sul lungo e alto passaggio di Hierro. Pronostico rispettato e Spa-

gna di nuovo ad affidarsi al contropiede sul cambiamento di fronte. La partita sembrava dunque in pugno alla formazione di Clemente, tanto più che Raul aveva avuto un paio di occasioni che però aveva malamente sfruttato. Tutto faceva credere, insomma, in un imminente «sfondamento» delle «avanguardie» iberiche, invece le cose sono cambiate con l'ingresso in campo di Yekini al posto di Oparaku: il centrocampista nigeriano si è fatto più solido, maggior consistenza ha preso l'attacco degli africani. Su una sferzata di Lawal e conseguente cross innocuo in un'area libera da attaccanti, Zubizarreta ha deviato incredibilmente nella sua porta.

La partita si è allora indirizzata sul binario di un totale equilibrio, con numerosi rovesciamenti di fronte, poi, al 78', da trenta metri, dai piedi di Oliseh (ex centrocampista della Reggiana) è partita una autentica canna millimetricamente precisa che si è insaccata. La Spagna fino all'ultimo secondo ha sperato di pareggiare gettandosi a capo chino in avanti e creando anche un paio di occasioni. Ma non c'è stato niente da fare.



Il portiere spagnolo Zubizarreta ha appena deviato nella sua rete il pallone del momentaneo 2-2

Oggi la Jugoslavia in campo contro l'Iran. Via al girone più strano. Ma tutti aspettano la «madre delle partite»

DALL'INVIATO

**SAINT-ETIENNE.** Ecco il centro della Francia. In questa città dal passato calcistico importante (ci giocò Michel Platini, ma il ricordo più glorioso rimane a un sfortunatissimo finale di Coppa dei Campioni persa contro il Bayern), in uno stadio piccolo e con le tribune a strapiombo in puro stile inglese, si apre oggi il girone più bizzarro del Mondiale. Oltre alla favorita Germania, vi partecipano paesi politicamente «caldi» come Jugoslavia e Iran e i «gendarmi del mondo», ovvero gli Usa: leader in tutti i settori dello sport e della vita, solo qui gli Stati Uniti rischiano tre sere di noie batoste. Ma il loro match con l'Iran (in programma domenica prossima a Lione, a 50 km da qui) è già definito «la madre di tutte le partite».

Oggi si parte con Jugoslavia-Iran. Gli slavi tornano sulla scena del calcio mondiale proprio mentre nel loro paese scorre di nuovo il sangue. Ieri Chirac, presidente francese, ha avuto parole durissime sulla situazione in Kosovo, e l'ipotesi dell'intervento militare ha molti sostenitori in Francia. Gli slavi giocheranno in un'atmosfera stranissima: il pubblico di

Saint-Etienne apprezzerà il loro enorme talento, mentre l'opinione pubblica francese li sentirà come i «cattivi». E di fronte avranno la squadra mistero, quell'Iran che anche ieri il ct Jalal Talebi ha fatto allenare a porte chiuse, come se noi giornalisti potessimo carpire chissà quali segreti.

L'allenamento slavo è invece aperto e allegro. Un giornalista ci racconta come Predrag Mijatovic esca sempre per ultimo dagli spogliatoi perché perde molto tempo a farsi bello. Sarà anche un dandy, Mijatovic, ma come gli juventini sanno fin troppo bene (lì ha giustiziato nella finale con il Real) è un fuoriclasse vero, uno dei tanti di questa squadra che potrebbe essere la sorpresa del Mondiale. E comunque, qui a Saint-Etienne, esce senza occhiali neri: ma se ne va senza profere verbo. Un divo, indiscutibilmente.

Facciamo, allora, con il vero colante di questa formazione di grandi solisti: Vladimir Jugovic, 29 anni ad agosto, è un ragazzo molto sveglio e parla un italiano invidiabile. Quando gli chiediamo se si sente un po' il leader della formazione, ride: «Quando c'è da «stringere» mi faccio sentire», risponde con espressione felicemente romanesca. Sa bene che per la Jugoslavia è un grande ritorno sulla platea internazionale, dopo anni di guerre e di embarghi anche sportivi: «C'è una buona atmosfera, siamo stati insieme a lungo e non accadeva da molto tempo. Puntiamo a far bene nel girone, a qualificarci, e poi si vedrà». Sul Kosovo e sulle dichiarazioni di Chirac non vuole sbilanciarsi: «Sono cose che riguardano i nostri politici. Come sportivi abbiamo pagato, rinunciando a competizioni importanti. La nostra generazione - io, Savičević, Mijatovic, Mihajlovic... - ci teneva a fare un Mondiale da protagonisti. Ora possiamo farlo».

Intanto, passa dietro di lui Zeljko Petrovic (che ora gioca in Giappone) e grida «Italia muy mal», Italia molto male. Jugovic ride. E quando un francese gli dice «Mi raccomando domani, ho commesso su di voi», lui ribatte, continuando a ridere: «Sulla partita con l'Iran quattro soldi ce li metterei anch'io». Ma scherzava, sia chiaro: non chiedete di aprire un'inchiesta.

Alberto Crespi

## I caraibici, qualificati a sorpresa, debuttano contro la Croazia

### Giamaica, dal reggae alla vita monastica

### Una metamorfosi in nome del dio pallone

DALL'INVIATO

**LENS.** Si abbuffano di pollo e riso. Si stordiscono con il reggae di Bob Marley. Si gonfiano di Coca-Cola. S'intristiscono con questo lungo ritmo, in un paese (Arc-en-Barrois) dove vivono 870 abitanti, una specie di grande famiglia sconvolta dall'arrivo della Giamaica, ultima grande novità del calcio internazionale. Un allenatore brasiliano timorato di Dio (René Simoes), ventidue giocatori che hanno represso i loro istinti in nome del mondiale, una nazione di due milioni e mezzo di anime, dall'altra parte del mondo, in pieno Centro-America, dove la festa è cominciata. La Giamaica oggi debutta nella fase finale del mondiale, affronta la Croazia, pronostico tutto a favore degli slavi, ma, come dice Simoes «credete nei vostri sogni e Dio crederà in voi» e allora se i giamaicani avranno fede e fantasia, chissà che non ci scappi la prima vera sorpresa del mondiale.

Bob Marley, il simbolo del reggae e della musica rasta, era un discreto calciatore. Giocò persino in Brasile, nel Club Nautico Recife, ruolo mezzapunta. Aveva un buon destro. Morì l'11 maggio 1981, aveva 36 anni, il calcio in Giamaica era ancora nella preistoria. Ci è rimasto fino alla fine del 1994, quando sbarcò nell'isola caraibica - grande come la Basilicata - René Simoes, allenatore sconosciuto inviato dal governo brasiliano a Kingston nel quadro di un progetto di cooperazione sociale, economica e sportiva con la Giamaica. Mai collaborazione è stata, almeno sul piano sportivo, più fruttuosa. In tre anni, la Giamaica è passata dal posto numero 96 al 56 della classifica mondiale Fifa, ha ottenuto la prima, storica, qualificazione alla fase finale di un mondiale al termine di una vera maratona: 20 partite, 11 vittorie, 6 pareggi, 3 sconfitte, 24 gol fatti, 15 subiti, miglior bomber Walter Boyd.

Calcisticamente, prevale nella Nazionale giamaicana la scuola britannica. I talenti migliori giocano in Inghilterra: il difensore Franc Sinclair si esibisce nel Chelsea di Zo-

la, i centrocampisti Earle e Powell rispettivamente nel Wimbledon e nel Derby County, il bomber Burton nel Derby County. Simoes si affida al 3-5-2.

Disciplina: è il modulo scelto da Simoes. In campo, dove ognuno giocava per conto suo, dove i fumabolismi bastavano ad appagare i calciatori giamaicani. Fuori, dove i calciatori non si comportavano da atleti, mangiavano, bevevano, si divertivano, si godevano la vita. Con Simoes la pacchia è finita: disciplina. «Sono costretto a essere intransigente perché loro, i miei giocatori, sono folli». A Londra, in occasione di una recente amichevole, Simoes concesse una serata di libertà: i più si ripresentarono dopo 48 ore. Il ritiro

di Arc-en-Barrois è un bunker. Off limits per tutti, a cominciare dai giornalisti.

Camminano con il megaradio incollate alle orecchie, musica reggae a tutto volume. L'autista del pullman ne ha piene le scatole «mi faranno diventare sordo», ma poi, in campo, quando si allenano, regna il silenzio. Simoes è un allenatore che parla poco («l'attenzione dei giocatori non supera mai i dieci minuti»), il discorso più frequente degli ultimi giorni è «non vi fate prendere dal panico, non pensate al mondiale, cercate di trasformare in energia positiva la tensione di quest'ora».

Stefano Boldrin

### OCCHIO DI RIGUARDO

## Altro che caos, è danza

VALERIA VIGANÒ

È FINITA sul 3-2 per la Nigeria la sfida con la Spagna. Ma non è stata solo una partita di calcio, è il bello dei mondiali dove si affrontano quattro continenti, occhi a mandorla, visi nerissimi, zazzere bionde, tratti europei. Ieri, antropologicamente parlando, si sono affrontate due squadre che mostravano due visioni della vita, due modi di concepire gioia e rabbia, due modi di usare il proprio corpo. Nel giro di novanta minuti si determinava un paradigma culturale: schemi e passioni da una parte, distacco apparente e libertà caotica dall'altra. Convincimento logico della costruzione del gioco contro sintonizzazione perfetta con il caso. Gli spagnoli si

conoscevano a memoria e spremevano le forze fino allo spasimo e all'apnea. Mostravano trasparente la convinzione di vincere, contandoci su tattica (posizioni in campo) e tecnica (triangolazioni e schemi). Contro avevano la molle danza di singoli ballerini e l'imprevedibilità di qualcosa che non si conosce. Non sapevano gli spagnoli quando e dove avrebbero finito per perdere, non potevano immaginare il momento nel quale un nigeriano avrebbe accelerato puntando all'area o avrebbe rigirato su se stesso perdendo la palla.

Gli spagnoli avevano imparato coscientemente gli schemi da mesi, agli avversari l'allenatore li doveva ricordare continuamente con

una lavagna per essere chiari al di là della difficoltà linguistica. È stata la vittoria dell'intuizione sulla logica, del corpo naturale sul corpo addestrato. E non ci ha regalato soltanto le danze dei sostenitori nigeriani armati solo di tamburi e voce o il balletto di Rufai, il portiere che al gol non scoppia in un urlo aggressivo ma in un dolce sorriso a accompagnare le fluide movenze, non solo le trecce verdi di West e la tintura rossa dei suoi compagni.

Questa partita ci ha regalato l'immagine più bella di questi mondiali. Non era un gesto virtuoso sul pallone ma la stretta tra una mano nera e una bianca dopo la lotta. Non sapevano chi erano i due giocatori ma non importa davvero sapere i loro nomi.

### CHE TEMPO FA

#### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	20	L'Aquila	6	15
Verona	14	23	Roma Ciamp.	11	21
Trieste	16	20	Roma Fiumic.	11	21
Venezia	14	23	Campobasso	9	15
Milano	14	24	Bari	14	22
Torino	9	21	Napoli	13	22
Cuneo	np	np	Potenza	9	15
Genova	17	24	S. M. Leuca	17	21
Bologna	15	22	Reggio C.	18	24
Firenze	11	23	Messina	19	22
Pisa	11	23	Palermo	17	21
Ancona	13	20	Catania	15	27
Perugia	12	22	Alghero	16	20
Pescara	12	21	Cagliari	15	23

#### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	14	Londra	11	18
Atene	21	27	Madrid	9	26
Berlino	9	20	Mosca	17	31
Bruxelles	6	15	Nizza	21	23
Copenaghen	7	17	Parigi	8	18
Ginevra	5	14	Stoccolma	12	19
Helsinki	15	24	Varsavia	13	22
Lisbona	16	26	Vienna	10	19

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** la circolazione depressionaria presente in quota, gradualmente va portandosi verso i Balcani, consentendo un'attenuazione delle condizioni d'instabilità presenti sull'Italia. Nel contempo un nuovo sistema nuvoloso, proveniente dall'Atlantico, si avvicina all'arco alpino.

**TEMPO PREVISTO:** al Nord: irregolarmente nuvoloso con piogge sparse ed occasionali temporali sulle zone montuose. Durante la giornata le nubi ed i fenomeni si intensificheranno e si estenderanno anche alle zone pianeggianti. Al Centro e sulla Sardegna: poco nuvoloso con locali annuvolamenti su alta Toscana, Emilia-Romagna, e zone interne in genere, e possibilità ancora di qualche breve rovescio. Al Sud e sulla Sicilia: prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso con temporanei addensamenti in prossimità dei rilievi e lungo le zone costiere adriatiche dove si avranno isolati piovaschi. Dal tardo pomeriggio graduale miglioramento.

**TEMPERATURE:** in lieve aumento nei valori massimi. VENTI: tra deboli e moderati da sud-ovest al Nord e sulla Toscana; moderati settentrionali sulle regioni adriatiche centro-meridionali e su quelle ioniche, con temporanei rinforzi sul Canale d'Otranto; moderati meridionali sul resto d'Italia, tendenti a rinforzare sulle zone tirreniche.

**MARI:** poco mosso l'alto Adriatico; mosso, tendente a molto mosso il Mar Ligure; mossi tutti gli altri bacini, ma con moto ondo in attenuazione.

## LOTTO

BARI	83	32	81	15	46
CAGLIARI	83	47	81	35	66
FIRENZE	13	1	46	64	6
GENOVA	8	80	63	17	7
MILANO	30	52	71	38	57
NAPOLI	26	53	84	49	34
PALERMO	86	57	77	32	49
ROMA	34	62	29	53	23
TORINO	19	8	50	44	11
VENEZIA	64	27	4	59	82

### Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE			
BARI	83	N. JOLLY:	
FIRENZE	13	VENEZIA	64
MILANO	30	QUOTE	
NAPOLI	26	NON	
PALERMO	86	PERVENUTE	
ROMA	34		